

GIUDICE PENALE DI PACE

Presso il Tribunale di Imola

Sito in p.le A. Pertini, 4

In riferim. Al RGNR 482/2020 del G.di P

49/20

Proc. Pen. n. 428/2020 R.G di P

P.M. Dr. Garusi Stefano

**DICHIARAZIONI SPONTANEE DELL'IMPUTATA CARLA ZANDI IN RIFERIMENTO ALL'UDIENZA DEL 14
OTTOBRE IN SEDE DEL TRIBUNALE DI IMOLA**

In riferimento alla mia citazione a giudizio, mossami a querela dalla Sig.ra Carpi Gloria, nata a Chivasso (TO) il 22/11/1962, che era residente a Molinella (BO) nella frazione di Molinella, in via Fiume Vecchio, 244, fino al 2020, per il reato p. e p. dall'art. 612 c.p. e di quello p. e p dall'art. 582 c.p., espongo qui di seguito la mia versione dei fatti.

L'inquilina del piano di sopra in oggetto che mi ha querelata per minacce e aggressione, in realtà, mi ha lei per prima vessato di molestie sin dal terzo mese di permanenza in questo stabile, nel mio nuovo appartamento a Marmorta, con la complicità di Tricomi Vittorio, un altro inquilino del condominio che sta al terzo piano, che in questo procedimento si è reso testimone della versione della Carpi. Queste due persone, mi hanno molestato ripetutamente con rumori di notte e nelle ore del giorno pur di arrecarmi un danno, ma soprattutto per crearmi dei problemi giudiziari (la sig.ra Carpi di seguito ad aver io affisso un foglio nel vano interno dello stabile in cui scrivevo: LA SIG.RA CON I DUE CANI E' PREGATA DI NOTTE DI NON INDOSSARE CALZATURE RUMOROSE, E ANCHE DI GIORNO QUANDO FA LE PULIZIE, mi arrivò come un fulmine a suonarmi al mio campanello *"chiedendomi spiegazioni del perché non avessi suonato alla sua porta per questa cosa, anziché mettere quel foglio, e che lei indossava delle ciabatte avendo dei problemi ai piedi"*, tuonando a voce alta in un monito *"che mi creava dei problemi"*). Tutto ciò dopo che esse erano state coinvolte da un militare di Molinella, il Comandante Caruso, il quale, anche in via Cesare Battisti, 46 e in P.zza Martoni, 21 a Molinella, dove avevo abitato precedentemente, mi aveva creato altri problemi con certi condomini, e persone esterne, corrompendomele, come ebbe a fare con la Carpi e Tricomi per arrecarmi dei disagi, pertanto avevo cercato di denunciare costui più volte con un avvocato che mi rappresentasse, senza mai riuscirci perché ogni volta che ne trovavo uno, questi mi veniva corrotto; il tutto per il fatto che la mia persona è testimone di mafia dell'assassinio del Consigliere Comunale Marco Cevenini per cui in passato, avevo provveduto a documentare alla Procura di Bologna in alcuni miei atti, questo, oltre ad essere, sempre, la sottoscritta medesima da oltre ventidue anni, una vittima di mafia delle sevizie di un mafioso, il Sig.re Renato Grilli di Nereto del '53, a cui feci perdere l'intestazione di una casa del comune di Bologna, in via Abramo Lincoln, 42, che me la subaffittò estorcendomi molto denaro e violandomene insieme la domiciliazione, e che al termine dopo di allora, me ne violò anche altre di case, creandomi

continuamente dei problemi condominiali, attraverso la corruzione di alcuni inquilini e persone esterne per costringermi a cambiare sistemazione tutte le volte. Fino a quando un politico influente, di cui ho fatto menzione anche di quest'altro, negli atti sopraccitati, ha fatto la sua comparizione a me davanti per farmi capire che fosse egli a proteggerlo costui: il Sig.re Romano Prodi. L'assassinio di Cevenini, infatti, che sarebbe ufficialmente morto suicida, nell'essersi lui ipoteticamente buttato dalla Torre della Regione di Bologna, asserviva al candidato a Sindaco, Virgilio Merola, ad accappararsi la poltrona al suo posto, in quanto il Popolo bolognese avrebbe chiesto al primo di farlo. Quando questo lo dissi in un bar del centro storico, i due personaggi politici appena citati, mi tagliarono la strada, a distanza di tre ore l'uno dall'altro.

Ma ritornando ai fatti in questione, la Sig.ra Carpi era solita girare sia durante il giorno, ma soprattutto di notte con calzature rumorose, da farmi svegliare durante il mio riposo notturno, a tal punto, che un bel giorno ero svenuta a terra con una crisi epilettica di seguito ad una settimana in cui la Sig.ra Carpi non ebbe fatto a dormire ininterrottamente, dalla documentazione che ho provveduto a far avere al mio difensore d'ufficio, del referto ospedaliero in oggetto.

Era stata mia premura chiedere alla proprietaria dello stabile di dirle qualcosa a questa persona, ottenendo come risposta dalla Sig.ra Vanna Bandiera: *"Ma lei lavora!"*. Vorrei precisare che al tempo lavoravo pure io in campagna a Marmorta, nell'azienda SPREAFICO in via Stradone di Marmorta, e che ne avrei avuto per un altro mese ancora se non fosse stato per la Sig.ra Carpi che me ne impedì il suo proseguo, in questo modo (qui, mi riservo di far testimoniare il fattore dell'azienda che mi mise in regola più avanti, il Sig.re Alessandro se lo si ritenesse opportuno). Poiché la situazione continuò ad esistere per diversi altri mesi, io non mi organizzai più a cercarne un altro di impiego, in quanto aspettavo che la Sig.ra Carpi mi facesse finalmente dormire. Nel frattempo ottenni il Reddito di Cittadinanza. In quell'occasione avevo chiesto anche a mio padre Carlo Zandi, intestatario del mio appartamento perché mediasse, ma fu la Sig.ra Carpi a voler parlare lei per prima con lui, e mio padre l'ascoltò. Dal reso della Sig.ra Carpi, dalla sua viva voce alla mia persona, frattanto mi pestava quella notte famosa, si evince che mio padre le avrebbe detto che avevo dei problemi, e che si scusava, mentre da ciò che ho raccolto da mio padre, la versione è nettamente diversa: alla Sig.ra Carpi mio padre le avrebbe detto che gli risultava che fosse stata lei ad arrecarmi del disagio producendomi del rumore, e che al termine l'avrebbe solo assecondata. Mio padre però non vuole presenziare all'udienza, perché ha un'azienda a cui pensare (www.zandicarlo.com) e di recente ha avuto una polmonite da legionella. Dopo questo incontro, però, la Sig.ra Carpi mi fece dormire una notte sì e due no, fino a che si arrivò al giorno del 13 febbraio in cui, alle 2.30, sentì un vociare come fosse stato pieno giorno della Sig.ra Carpi con Vittorio Tricomi che alle 5.00 di quasi tutti i giorni, quest'ultimo scendeva dal suo appartamento per farle la guardia ai suoi cani di modo che lei si recasse al lavoro, svegliandosi ella alle 4.30, e dopo di allora, non mi si faceva più dormire poiché quest'altro inquilino, proseguiva egli al suo posto, a rumoreggiarmi sopra la mia testa, camminando avanti e indietro con dei mocassini.

La Sig.ra Carpi, quel giorno, indossava dei Camperos, con i quali in modo esilarante, mi disse poi, mentre mi pestava con Tricomi: *"E allora dove sono queste scarpe rumorose che indosso?"*

Ma prima che si arrivò a questo episodio, ce ne furono prima degli altri, in cui la Sig.ra Carpi con i suoi due cani mi veniva davanti a casa mia e che sguinzagliava nel cortile dei garage, dove si affaccia appunto la mia abitazione, con la scusa che era un luogo comune del condominio pur di stuzzicarmi; io non le dissi mai niente, percependo che mi voleva provocare, ma quando vidi un giorno Tricomi a far fare la pipì di uno dei due cani davanti alla finestra della mia cucina, al solo scopo di farmi trasalire, in modo molto pacato, successivamente, gli chiesi di morigerarsene da ciò, con lui rispondermi risoluto: *"il mio cane non fa queste cose!"*; e dopo che gli puntualizzai che lo avevo visto e colto in flagrante a farlo, mi chiosò minaccioso: *"Stia*

pur tranquilla che non succederà più!", ammettendo quindi di fatto che gliela aveva fatta fare (ho provveduto anche di questo, a far pervenire al mio avvocato un video in merito). La Sig.ra Carpi che era rimasta invece nel suo appartamento sopra di me, si affacciò alla finestra, in quel momento, chiedendo a Tricomi che era giù con me, cosa era successo, e dicendogli da cielo a terra, di modo che anch'io la sentissi: *"che se ci fosse stata lei giù..."* (si senta sempre di questo fatto lo stesso video). Questa cosa, la preciso, perché dalla querela della Carpi si desume che sarei stata io quella minacciosa e aggressiva. Il tutto si consumava mentre Tricomi stava cercando di mettersi in contatto con i Carabinieri, *"poiché gli avrei rotto le scatole"*, ad un certo punto sortì, con io chiedergli il perché di questo comportamento, visto che gli avevo solo chiesto di non fare fare la pipì dei suoi cani a casa mia.

Fino a quando quel giorno del 18 febbraio 2020, mi prepararono quella trappola di cui sono stata imputata di un reato, al fine che io rispondesti al fuoco. Uscì infatti dal mio appartamento, chiedendo da terra a balcone con il finestrone della Carpi aperto e la luce accesa della sua cucina, dove li sentivo animatamente parlare, di fare semplicemente meno baccano, e dove questa, mi disse: *"Ma sei scema?"*, per poi scendere entrambi nel cortile dove mi trovavo, e il Sig.re Tricomi per primo, mobilizzarmi le braccia stendendomi a terra con la forza, con la Sig.ra Carpi che mi tirava dei calci; io solo allora iniziai a gridare per chiedere aiuto, ma nessuno dei condomini e vicini, mi soccorse, e questo fatto, lo ritengo al quanto sospetto, poiché lo feci in modo forte. Pertanto ritengo che anche gli altri condomini, e miei vicini, che di seguito alla Carpi mi hanno poi molestata, fossero stati corrotti anche loro dallo stesso Caruso. Ed è per questa ragione che non ho testimoni di quanto è accaduto veramente.

Quando non ebbi più fiato, e stavo per soffocare, riuscì a strappare dal viso di Tricomi gli occhiali da vista gettandogli a terra, senza i quali non riusciva a vedere, e così liberarmi da quella morsa; ma prima di questo, mentre la Carpi mi tirava i calci, ero riuscita anche con lei, a morderle un dito, ma questo allo scopo di impedirle di continuare a vessarmi in quel modo, e quindi per legittima difesa. Di quei calci, ebbi solo qualche livido, ma tanto fu il mio turbamento di quello che mi era successo, che non andai in nessuna guardia medica per refertarlo, impegnata com'ero al tempo, a cercare solo di leccarmi le ferite.

Al termine, che la Carpi la vidi con il cellulare a chiamare i Carabinieri, per dirle la "sua" personale versione dei fatti, io mi diedi alla fuga, ma premetto che prima ancora che uscissi dal mio appartamento presagendo del pericolo che stavo correndo, avevo io per prima proceduto a chiamarli perché mi venissero in mio soccorso; sono quindi arrivate due pattuglie in due tempi diversi. Nel momento che mi stavo dando alla fuga, e che mi trovavo all'altezza di via Stradone di Marmorta ad angolo in via Fiume Vecchio, provenivano in quel mentre da lì "i miei" di Carabinieri, e verso i quali andai incontro ancora in pigiama e con gli infradito ai piedi nel cercare di spiegargli che ero stata io a chiamarli ma che mi stavo dando alla fuga perché mi sentivo minacciata. Loro mi dissero di attendere alle panchine del bar poco lontano, nel frattempo che andavano a sentire la controparte, ma al termine mi sono fatta prendere dalla paura per le bugie che avrebbero detto su di me; quindi sono andata fino all'officina di mio padre (5 km di distanza a Molinella), dove una volta lì, ho chiamato un taxi che poi ha riportato a Marmorta per potermi mettere dei vestiti addosso, e subito dopo farmi portare da questo posto, il più lontano, nella città di Bologna appunto, dove sono rimasta alloggiata per oltre tre mesi in albergo (anche di questo ho provveduto a presentare documentazione al mio legale); il tutto, fino a quando non ebbi finito i soldi di un risarcimento danni da un'assicurazione per un investimento da un'auto che ho subito, che "guarda caso", incassai qualche giorno prima del 18 febbraio. Dopo qualche giorno, ho però presentato un esposto di quello che era successo, menzionando come responsabile il Comandante Caruso. Ma anche il Capitano della Polizia Municipale, il Sig.re Corso, credo sia implicato, nell'aver permesso, durante tutto il corso della mia permanenza a Marmorta, di farmi molestare da alcuni miei vicini, i quali azionano continuamente degli apparecchi

rumorosi (tagliaerba, soffioni, smeriglie, ecc.) pur di disturbarmi, e talvolta anche più vicini insieme questo lo fanno contemporaneamente, e in orari e giorni festivi, per cui quando lo chiamavo per un suo intervento sul posto, quest'ultimo, non veniva mai, perché mi diceva che era fuori zona, o chi per lui, oppure su suo consiglio mi diceva di contattare la sua vice, che quando lo facevo poi cadeva la linea.

Vorrei precisare che dopo l'allontanamento della Carpi dallo stabile in via Fiume Vecchio, ho proseguito a subire molestie dal Sig.re Tricomi nell'estate del 2020 nel mettermi lui fuori dal suo garage della vecchia mobilia in legno, che rimanette lì per oltre un mese, da costringermi a tenere chiuse le mie finestre che tenevo a basista, perché mi provenivano degli odori in casa da legno marcio. Chiesi al Sig.re Corsi di intervenire, ma lo fece a metà poiché quando tornai dalla Sardegna dopo un mese, dove ero andata a lavorare come domestica a casa di una famiglia di Bologna, nel cortile ne erano rimasti ancora un paio. Ma altri furono i dispetti che mi fece costui, insieme alla Carpi. Come per esempio, quando nell'aprirsi un varco a terra per un tubo della fogna che si era rotta e che si trovava poco lontano dalla finestra della mia cucina, io provvidi a questo inconveniente, nel mettervi un pensile metallico sopra per impedire che l'odore mi entrasse in casa oltre per il fatto che nessuno si facesse del male, ma puntualmente me lo portavano via, dopo averne messi tre di seguito (anche di questo ho fatto pervenire delle foto al mio avvocato).

Fino a quando, alle molestie di questi due condomini, si aggiunsero anche quelle di un'altra famiglia che mi sbatteva rumorosamente il coperchio del gabinetto, o lasciavano andare lo sciacquone dell'acqua con fragore, perché io ne subissi un disagio, e a ciò mi chiudevano alternativamente la porta di collegamento interno dello stabile ai garages con violenza, che stava vicino alla mia camera da letto, pur di cercare di provocarmi. Di questo fatto, ho provveduto a testimoniare la tal cosa, con delle foto dei muri del mio bagno che si sono ad un certo punto ricoperti di chiazze d'acqua, oltre ad aver chiesto sempre alla Sig.ra Bandiera, di rimediare al rumore che improvvisamente iniziavo a sentire dell'acqua che tiravano, e della pipì che sentivo, degli altri, quando prima non si era sentito ancora niente richiedendone un sopralluogo. La stessa, mi fece arrivare un suo muratore, il Sig.re Eugenio, che non constatò nulla di rilevante, e quindi non fece niente. Ed io continuai a subire molestia da questa famiglia, nonostante io ebbi a sentire qualcuno che di tanto in tanto diede dei colpi al muro col martello, che a mio avviso ne intaccò l'intercapedine. La quale famiglia, iniziò ad un certo punto a far cuocere nel vano rimessa del camino condominiale della carne, nel preciso istante che io tornavo da fuori e in giorni in cui faceva molto caldo, tanto da costringermi ogni volta a serrare le mie finestre, fino a che ho detto qualcosa al riguardo, come per esempio, se mi potevo almeno avvertire di questa loro intenzione, di modo che mi potessi organizzare ad andare fuori, nel mentre lo facevano, ma il condomine verso cui mi rivolsi non mi volle parlare, per altre questioni relative a dei lavori murari che spesso facevano fare senza avvertirmi di alcunché e per la quale cosa, discutemmo, un giorno, insieme ad un'altra di questione, per cui certi condomini, compresi loro stessi, mi mettevano la loro macchina davanti a casa mia (la cui cosa non si può fare e del cui fatto ho provveduto a fare pervenire anche di ciò documentazione all'avvocato); così fui costretta a chiamare i Carabinieri, che sono sì venuti, ma uno dei due, era una donna, che ho riconosciuto essere stata coinvolta in precedenti fatti con Caruso, e che difatti, al suo collega pulito e ai condomini in oggetto, disse a voce alta di me, che in Caserma, già mi si conosceva, lasciando intendere che fossi io quella con problemi, per finire di lasciare smorzare il tutto. Vorrei infatti evidenziare, che la suddetta, appena menzionata, il giorno preciso che sarei dovuta andare a firmare in agenzia immobiliare il contratto d'affitto con la proprietaria, per esserne titolata come l'intestataria, anche se avrebbe provveduto a pagarmi poi l'affitto mio padre, l'ho scorta qualche minuto prima che ero andata lì in anticipo, alla guida di una pattuglia dei Carabinieri con alla sua destra il Comandante Caruso, che da lontano mi spiavano di sottocchi, per vedere se avrei abboccato all'amo di andare in quella casa, dove mi avevano premeditato il terreno minato, sopra esposto. Io al tempo ne avevo in verità trovata un'altra a Molinella, con l'agenzia TECNOCASA, e la quale abitazione era in via Masi, 4, ma

l'intermediario venne corrotto insieme alla proprietaria di quella casa, per trovarmi una scusa qualsiasi che non era più disponibile allorquando dissi che ero interessata a prenderla dopo averla vista, poiché la proprietà aveva deciso all'ultimo di ospitare in quel periodo dei loro parenti, costringendomi così di fatto ad andare forzatamente là a Marmorta. Pertanto non mi sarei più presentata nell'altra agenzia in via Mazzini, dove mi attendeva la stipula del contratto d'affitto a Marmorta, quel giorno, con la speranza che mio padre non firmasse più nel non vedermi, cosa che invece ha fatto, intestandosela a lui, pur vivendo egli in un altro posto, e facedomi figurare come una sua ospite.

Quindi, quando sono stata costretta ad andare ad abitare in via Fiume Vecchio, 240 sapevo benissimo delle trappole che mi avrebbero seminato, con il coinvolgimento di inquilini, vicini, e persone esterne come infatti è accaduto (ho diversi video documentali dell'insieme di queste molestie, a Marmorta, che ancora non ho presentato tutti), per andarci coi piedi di piombo, e cercare di stare calma il più possibile; infatti, di seguito ad altre precedenti abitazioni, in cui avevo vissuto, dopo un po', venivo progressivamente circondata "alla tedesca" e fatta molestare in modo sempre diverso (si veda il video "il triangolo delle bermuda", dove sono stata circumnavigata da cantieri edili per oltre un anno e che ho dato al mio avvocato).

Ritornando quindi al reato di cui sono stata imputata, non ho né minacciato la Sig.ra Carpi che le avrei ammazzato i cani, né lei, ma ho solo chiesto in modo molto pacato di non far fare la pipì dei suoi cani, davanti a casa mia. Come pure non l'ho aggredita, in quanto sono stati la Sig.ra Carpi e il Sig.re Tricomi che mi sono venuti addosso per primi, e dinnanzi a questo al termine, e unicamente per strapparmi dalle loro sevizie, ho dato un morso alla Carpi.

Concludo nel dire che sono stata accusata dalla Carpi e da Tricomi, mentre venivo da loro pestata "*che ero una puttana*", "*perché avevano visto tutti il Sig.re Flavio Cardin, venire a casa mia!*", e lo stesso Cardin che ha lavorato con me in campagna, e che sarebbe venuto solo tre volte a casa mia per aggiustarmi una finestra nelle ore diurne, mi avrebbe detto un giorno, che un mio inquilino marocchino era andato a dire al bar, che tutte le notti a mezzanotte, lo vedeva venire a suonare alla mia porta, e che io lo facevo entrare.

Vorrei precisare a questo riguardo che in passato sono stata costretta alla prostituzione, successivamente al mio abbracciamento alla mafia, la quale, mi fece perdere ogni lavoro pulito che provavo di avere, ma che da circa un paio di anni non esercito più il meretricio, essendo ritornata a vivere a Molinella, dove c'è la mia famiglia. Nel frattempo che la Carpi e Tricomi mi proferivano queste insinuazioni, io riuscivo ancora a sussurrare qualcosa, come per esempio, "*che era lei la poco di buono che aveva costretto il sue ex marito, proprietario di un altro bar a Marmorta ad impiccarsi, perché gli metteva le corna con il gestore dell'ex pizzeria "MARECHIARO", non tanto lontano, al cospetto del coniuge, secondo voci di paese*", con la stessa sottoscritta, rispondermi: "*E chi se ne frega!*". Dalla moglie o compagna Cardin, che abitano in via Stradone di Marmorta, un giorno che ero andata da lui per chiedergli di testimoniare all'udienza per il procedimento a me avverso, ho saputo che la stessa Sig.ra Carpi, che prima di venire a Marmorta aveva abitato anche a San Martino in Argine, frazione di Molinella, "*anche ai vicini e inquilini di là aveva creato zizzania minacciandoli con denunce varie, e che c'era da stare attenta con lei!*"; oltre ad avermi creduto rispetto alla questione "*che il suo compagno a quell'ora, non potesse trovarsi da me, poiché in quell'orario era già a casa*". Ma purtroppo il Sig.re Cardin non vuole avere delle beghe, perché anche lui il Comandante Caruso gli ha creato problemi, e quindi mi ha chiesto di tenerlo fuori da ogni cosa, ed io pur conoscendo i miei diritti, non sono riuscita ad avere da nessuno i suoi dati anagrafici per poterlo avere come test di tutto questo.

Solo da due mesi sopra di me, è venuta ad abitare un'altra famiglia con dei bambini, che fanno molto chiasso anche di notte, e la mia idea è che pure questa sia stata corrotta per molestarmi; ma purtroppo non

sono nella condizione di fare denuncia pure di quest'altra per tutti i rumori che subisco per via del procedimento in corso (addirittura c'è una persona, notte e tempo, che pare un'ospite e che non credo affatto, sia stata contemplata nel rapporto d'affitto che si è portata appresso un suo bambino, un certo Andrea, che quando l'intestatario, che lo ha fatto il contratto, va via, anche se per poche ore, rimane questa al suo posto, come faceva Tricomi pur di farmi avere, "la mafia", sempre qualcuno, sopra di me).

Anche a questa famiglia avevo chiesto gentilmente di far meno rumore, la quale, in un primo luogo si era scusata, in modo serafico, per poi inondarmi di fracasso e per costringermi alla fine a subire continuamente, nel timore che questa si aggiungesse alla versione degli altri condomini corrotti, rispetto alla mia posizione che mi vede imputata che sono io quella che disturbo.

Carla Zandi

Bologna, 13/10/2021
Carla Zandi

ALLEGATO 6 FOGLI